

Sylloge Epigraphica Barcinonensis (SEBarc)

XIII, 2015, pp. 195-200

ISSN 2013-4118

data de recepció 3.6.2015

data d'acceptació 4.7.2015

Una *tessera lusoria* iscritta rinvenuta a *Ruscino* (Château-Roussillon, Perpignan, France) A inscribed *tessera lusoria* found in *Ruscino* (Château-Roussillon, Perpignan, France)

Giulia Baratta*

Riassunto: *La tessera rinvenuta nel 2014 a Ruscino rientra in un più vasto gruppo di tesserae lusoriae iscritte di forma rettangolare a presa tonda. L'esemplare in questione si caratterizza per la presenza del numerale XII su una delle due facce e del termine QVAISTOR su quella opposta.*

Abstract: *The tessera found in 2014 in Ruscino belongs to a group of inscribed tesserae lusoriae of rectangular shape with a round termination. This exemplar is characterized by the presence of the number XII on one of the faces and the word QVAISTOR on the opposite.*

Parole chiave: *Ruscino, tessera lusoria, osso, giochi*

Keywords: *Ruscino, tessera lusoria, bone, games*

La tessera oggetto di questo studio (figs. 1-4) rientra nel gruppo delle *tesserae lusoriae* con corpo rettangolare e con una delle due estremità caratterizzata da una terminazione, o presa, tonda nella quale di norma è presente una perforazione che va nel senso della sua larghezza¹. Queste tessere sono generalmente realizzate in osso,

* Università degli Studi di Macerata, Dipartimento di Studi Umanistici. Questo lavoro nasce da un più ampio progetto di scavo e ricerche sul sito archeologico del municipio romano di *Ruscino* finanziato in parte con i fondi di ricerca, ex 60 %, ed in parte dall'Institut d'Estudis Catalans di Barcelona.

1. Per un primo repertorio di questa classe di materiale vedi CH. HÜLSEN, «Tessere lusorie», in *Mitteilungen des kaiserlichen deutschen Archaeologischen Instituts. Roemische Abteilung* 11, 1896, pp. 227-237 con bibliografia precedente e per un aggiornamento G. BARATTA, c.d.s.

e più raramente in avorio, ed hanno lunghezze comprese tra 5 e 10 cm; entrambe le facce del corpo recano incise delle iscrizioni, rispettivamente un numerale ed un sostantivo, un avverbio o una locuzione verbale. Gli studi sino ad ora condotti su questa classe di materiale hanno consentito di ricostruire una sequenza di numerali completa, che va da *I* a *XXV*, cui vanno aggiunti il *XXX* e *XL*, da distinguere in due serie una delle quali è contraddistinta dalla presenza del nesso *AL* dopo il numero², e di elaborare un elenco delle parole, aggettivi o voci verbali³. Ad un primo esame appare subito evidente che non sempre ad uno stesso numerale corrisponde la medesima parola, che uno stesso termine può essere associato a numerali distinti e che tendenzialmente ai numeri più bassi si accompagnano concetti negativi e a quelli più alti espressioni di natura più positiva⁴. Le funzioni di queste tessere non sono del tutto chiare. L'ipotesi più realistica è che si tratti di fiches di un gioco, identificato con il *ludus latruncolorum*⁵, le cui modalità di esecuzione e regole non sono però al momento ricostruibili⁶.



Fig. 1. Tessera lusoria di Ruscino



Fig. 2. Tessera lusoria di Ruscino

2. HÜLSEN, «Tessere lusorie», *cit.*, in part. p. 237. Circa il probabile significato del nesso *AL* vedi BARATTA c.d.s.

3. Per uno studio sulle singole parole che compaiono sulle schede vedi BARATTA c.d.s.

4. HÜLSEN, «Tessere lusorie», *cit.*, p. 237, nota 1.

5. HÜLSEN, «Tessere lusorie», *cit.*, p. 236.

6. Per una sintesi sulle altre ipotesi proposte vedi BARATTA c.d.s.

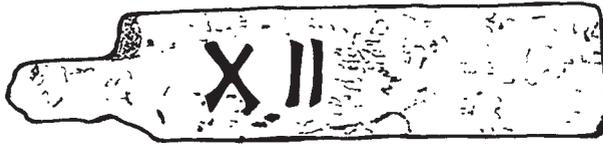


Fig. 3. Disegno della tessera lusoria di Ruscino, G. Baratta



Fig. 4. Disegno della tessera lusoria di Ruscino, G. Baratta

L'esemplare in oggetto è stato rinvenuto nel 2014 nel corso di una pulizia di superficie non lontano dal foro di *Ruscino*⁷. Si tratta di un pezzo realizzato in osso, purtroppo frammentario perché privo della presa circolare e mancante di una piccola porzione del corpo, che allo stato attuale misura 5 × 1,2 × 0,3 cm. La tessera, priva di elementi di decorazione, modanature in rilievo o elementi graffiti di tipo geometrico, perlopiù delle croci e dei tratti paralleli, che spesso caratterizzano le prese e le estremità dei corpi delle *tesserae lusoriae* di questa tipologia⁸, costituisce, però, una interessante novità per il suo apparato epigrafico. Su una delle facce, infatti, reca inciso il numerale *XII* (figs. 1-3) e sull'altra il termine *QVAISTOR* (figs. 2-4) che non risulta altrimenti attestato su questo tipo di oggetti.

Va rilevato che sugli esemplari attualmente noti contraddistinti dal numerale *XII* non compare mai la stessa parola. Oltre al termine *QVAISTOR*, documentato a *Ruscino*, sono infatti attestati *VERECVND*, su un esemplare in possesso dell'antiquario Depoletti a Roma alla metà dell'800⁹, *VER*, su un pezzo della collezione

7. In generale sul sito vedi G. BARRUOL, A. NICKELS, «Le forum et le centre monumental de *Ruscino*», in G. BARRUOL (dir.), *Ruscino, Château-Roussillon, Perpignan (Pyrénées-Orientales) I. État des travaux et recherches en 1975*, p. 62; J. KOTARBA, G. CASTELLVÍ, F. MAZIÈRE (eds.), *Carte archéologique de la Gaule 66. Les Pyrénées-Orientales*, Paris 2007, pp. 463-464; G. BARATTA (ed.), *Studi su Ruscino I*, c.d.s.

8. Per una tipologizzazione degli elementi decorativi presenti su queste tessere che consente di distinguere diverse serie vedi BARATTA c.d.s.

9. Bull. Inst. 1859, p. 98; HÜLSEN, «Tessere lusorie», *cit.*, p. 231, nr. 50.

Pansa esposta al Museo Archeologico Nazionale di Chieti¹⁰, *FELIX*, su una tessera rinvenuta nell'*insula* a nord del teatro di Delos¹¹ (fig. 5) e *FVVCO* su un esemplare pertinente al corredo funerario di una tomba di Pentima, in combinazione con il numerale *XII* della serie contraddistinta dal nesso *AL*¹² (fig. 6). Purtroppo non risulta leggibile il termine inciso sulla tessera con il numero *XII* rinvenuta, insieme ad altri esemplari, a Siracusa nei pressi del teatro¹³ e sussistono dei dubbi su un'altra fiche di Pentima sulla quale, secondo il rapporto pubblicato in *Notizie degli Scavi di Antichità*¹⁴, sarebbe inciso il numero *XII* in associazione con il termine *ARPAX* (fig. 7) ma che è diversamente recepita nel *CIL* e da Chr. Hülsen¹⁵ ove appare contraddistinta dal numero *XVIII*. Nell'elenco, inoltre, non va probabilmente considerata la tessera conservata al Museo di Tarquinia, già della collezione Bruschi di Corneto (fig. 8)¹⁶, sulle cui facce secondo F. Colivicchi comparirebbero rispettivamente il numero *XII* e la parola *LVPA*, ma sulla base del disegno allegato al testo (fig. 8) parrebbe piuttosto intendersi un otto scritto per sottrazione *IIX*, poiché quasi sempre numerali e testi di queste *tesserae lusoriae* vanno letti da sinistra verso destra partendo dalla parte della fiche ove si trova la presa tonda. Va rilevato inoltre che i termini *FELIX*, *FVVCO*, *ARPAX* e *LVPA* possono essere associati a diversi numerali distinti dal *XII*¹⁷.

10. Si tratta di una *tessera lusoria* in osso conservata al Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo di Chieti, inv. 4138. Il pezzo, privo di una porzione della parte della presa tonda, misura 4,3 × 1 cm. Il campo epigrafico è inquadrato da una cornice quadrangolare.

11. W. DEONNA, *Le mobiliér délien* (Exploration archéologiques de Délos faite par l'École française d'Athènes 18), Paris 1938, p. 335.

12. *CIL* IX, 6089, 3; G. FIORELLI, «Pentima», in *NSc* 1879, p. 185; HÜLSEN, «Tessere lusorie», *cit.*, p. 230, nr. 39.

13. Per questo esemplare vedi da ultimo BARATTA c.d.s. Ringrazio la direzione del Museo Archeologico Paolo Orsi di Siracusa ed in particolare la dottoressa Angela Maria Manenti per avermi permesso di studiare e pubblicare le tessere lusorie rinvenute a Siracusa.

14. *NSc* 1879, p. 317.

15. *CIL* IX, 6089, 1 e HÜLSEN, «Tessere lusorie», *cit.*, 230, nr. 40. Probabilmente nel volume di *CIL* si è fatta confusione con i dati di *NSc* 1879, p. 317 ove è pubblicata una seconda tessera lusoria sulle cui facce sono incisi rispettivamente i testi *XVIII* e *CVNNIO*. Anche Chr. Hülsen nel 1896 ripropone l'inversione dei termini e dei numerali delle due tessere apparse in *NSc* 1879 pubblicando, come già nel 1883 in *CIL*, la tessera con il termine *ARPAX* associata al numero *XVIII* ma attribuendo all'esemplare con la parola *CVNNIO* il numero *X* (in *NSc* 1879 le due aste del *XII* sono indicate come di incerta lettura [vedi fig. 7]) mentre in *CIL* IX, 6089, 2 il numerale della tessera in questione risulta essere *XII*.

16. *CIL* XI, 6728, 23; HÜLSEN, «Tessere lusorie», *cit.*, p. 232, nr. 69 ove il numerale di questa tessera risulta non leggibile; F. COLIVICCHI, *Materiali in alabastro, vetro, avorio, osso, uova di struzzo* (Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia XVI; *Archaeologica* 145), Roma 2007, p. 206, nr. 507.

17. Cfr. BARATTA c.d.s.

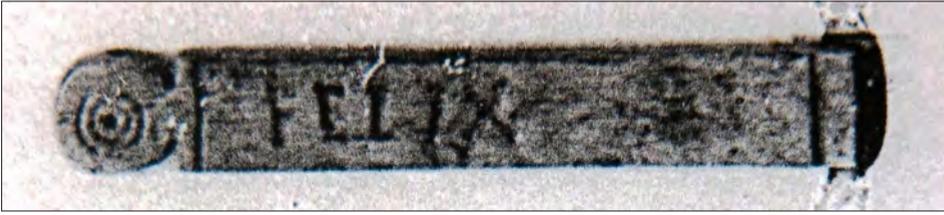


Fig. 5. Tessera lusoria di *Delos*, da DEONNA, *Le mobiliér délien...*, cit., *tav. XCIV*



Fig. 6. Tessera lusoria da *Pentima*, da FIORELLI, «*Pentima*», cit., p. 185



Fig. 7. Tessera lusoria da *Pentima*, da NSc 1879, p. 317

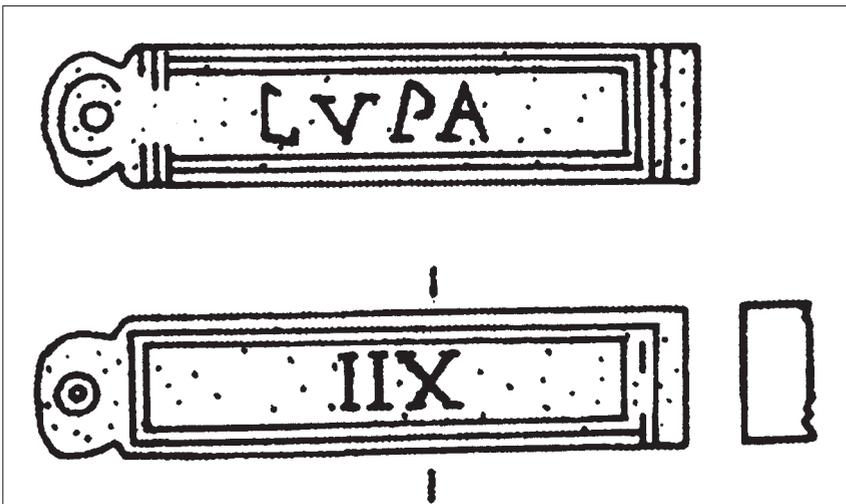


Fig. 8. Tessera lusoria conservata al Museo di Tarquinia, da COLIVICCHI, *Materiali in alabastro, vetro, avorio, osso...*, cit., *fig. 49. 507*

L'uso della forma *quaistor*¹⁸ al posto di *quaestor*, sulla tessera di *Ruscino*, e i suoi caratteri paleografici invitano ad un inquadramento cronologico agli ultimi decenni del II secolo a.C. o, tutt'al più, agli inizi del I secolo a.C., una datazione che ben si accorda con quella proposta per molte delle *tesserae lusoriae* sino ad ora note¹⁹. L'esemplare va dunque messo in relazione alle fasi di vita del sito che precedono quella della deduzione della colonia di *Ruscino* distrutta in maniera repentina e violenta nell'ultimo terzo del I secolo d.C.²⁰, e a quelle anteriori anche all'abitato di epoca cesariana, in parte identificato presso e sotto il foro della città di epoca imperiale²¹. Assai verosimilmente la tessera deve essere messa in rapporto con il periodo di realizzazione della *via Domitia*²², voluta da *Domitio Ahenobarbus*²³ e realizzata negli anni a cavallo della fondazione di *Narbo* nel 118 a.C., che lambiva la collina su cui sorge *Ruscino* nel punto ove probabilmente si trovava un quartiere commerciale²⁴ legato all'abitato.

Il piccolo, ma non per questo poco significativo, rinvenimento di *Ruscino*, consente dunque di aggiungere un nuovo termine alla lunga lista di quelli attestati sulle *tesserae lusoriae* a presta tonda e di confermare ulteriormente la cronologia tardo repubblicana di molte di queste fiches.

18. Per l'attestazione di *quaistor* si vedano anche due iscrizioni di Posidonia, *Paestum* entrambe attribuite alla metà del III secolo a.C. (CIL I, 3151 = M. MELLO, G. VOZA, *Le iscrizioni latine di Paestum*, Napoli, 196, p. 214, nr. 140 = AE 1967, 106b e CIL I, 03152 = MELLO, G. VOZA, *Le iscrizioni latine...*, cit., p. 213, nr. 139 = AE 1967, 106a), un'iscrizione di Roma del 167 circa a.C. (CIL VI, 1290 (p. 3134, 3799, 4669, 4672) = CIL VI, 37039f = CIL I, 12 (p. 739, 831, 859, 860) = ILLRP 313 = ILS 5), una quarta iscrizione di Venosa, *Venusia* (CIL IX, 439 = CIL I, 402 (p. 883) = ILLRP 691) ed una testimonianza iscritta su bronzo di Fermo, *Firmum Picenum* della metà del III secolo a.C. (CIL IX, 5351 = CIL I, 383 (p. 879) = CIL V, *429,12 = ILLRP 593 = ILS 6132).

19. Vedi COLIVICCHI, *Materiali in alabastro, vetro, avorio, osso...*, cit., p. 206; G. BARATTA, *Le tesserae lusoriae delle Isole Baleari*, in C. FERRANDO, B. COSTA (eds.), *In amicitia. Miscellània d'estudis en homenatge a Jordi H. Fernández*, Eivissa 2014, pp. 70-72.

20. Per la vicenda che ha portato alla fine del sito e alla sua distruzione vedi M. MAYER I OLIVÉ, «Consideraciones sobre el forum de Ruscino y su horizonte epigráfico», in G. BARATTA (ed.), *Studi su Ruscino I*, c.d.s.

21. Vedi BARRUOL, NICKELS, «Le forum et le centre monumental...», cit., p. 62 e KOTARBA, CASTELLVÍ, MAZIÈRE (eds.), *Carte archéologique de la Gaule 66...*, cit., pp. 463-464.

22. Sulla *via Domitia*, il tratto gallico della via che univa Roma a *Gades*, vedi G. CASTELLVÍ, *La via Domitia et ses embranchements. Découverte guidée en pays catalan*, Canet 2011, in particolare pp. 43-47 e G. CASTELLVÍ, J.-P. CAMPS, K. KOTARBA et alii (dirs.), *Voies romaines du Rhône à l'Èbre: via Domitia et via Augusta* (Documents d'Archéologie Française 61), Paris 1997, in particolare p. 16, pp. 18-19, p. 26, p. 35, pp. 51-52.

23. MRR I, 505.

24. CASTELLVÍ, CAMPS, KOTARBA et alii (dirs.), *Voies romaines du Rhône à l'Èbre...*, cit., pp. 51-52. La completa romanizzazione di *Ruscino* viene attribuita alla metà del I secolo d.C. e sarebbe giustificata dal mancato passaggio della *via Domitia* per il centro cittadino.